

Petizione 6611. Pasquero Giuseppe Ignazio, regio impiegato in ritiro, dopo avere enumerato gli inconvenienti che sono inerenti al corso delle pezze da centesimi 40, 20, 5, 3, e delle mezze pezze di Savoia, le prime pella loro corrosione e mancanza di valore materiale e per esservene delle false e per non corrispondere i 3 centesimi esattamente alla metà del soldo, e le seconde pel loro corso abusivo, inconvenienti i quali, secondo il petente, ricadono a danno delle classi meno agiate, propone che vengano tutte le anzidette specie di monete ritirate e riprodotte nelle seguenti monete di erosomisto, a parer suo, decimali, cioè pezze da centesimi 50, 25, 12 1/2, 5, 2 1/2.

In appoggio poi della sua proposta aggiunge crederne opportuna l'epoca avendo l'impero d'Austria operato una conversione di monete, non è gran tempo, e constatandogli da un orefice di sua conoscenza essere per farla pure la Prussia.

Rispondendo infine preventivamente alla difficoltà che potrebbe opporgli dell'aggravio che da tale operazione ne ridonderebbe alle finanze dello Stato, suggerisce di valersi delle campane che sono di soverchio, riducendone il numero a tre pelle chiese cattedrali, a due pelle collegiate e basiliche, e ad una pelle altre chiese. (*Si ride*)

La Commissione, non avendo potuto scorgere in questa petizione alcun suggerimento da trarsene a qualunque evenienza qualche utile cognizione, vi propone per mezzo mio l'ordine del giorno puro e semplice.

(La Camera approva.)

Petizione 6607. Tersolo Carlo Luigi, nato in Asti il 30 luglio 1837, espone come sia stata eseguita dal proprio padre la consegna pella iscrizione sulla lista della leva militare nel 1855 in detta città, e come, trovandosi la sua famiglia per interessi propri domiciliata nell'anno medesimo in Torino, venisse pure iscritto d'ufficio in gennaio 1855 sulla lista della leva di quest'ultima città.

Giunta poscia l'epoca dell'estrazione, egli si presentò ad operarla nella città d'Asti, ove pure adempieva a tutte le altre formalità prescritte, ed ebbe in sorte il n° 163.

Se non che l'estrazione si fece parimente in suo nome d'ufficio nella città di Torino alcuni giorni dopo, e dovette per questo fatto recarsi sotto le armi per non incorrere le pene comminate ai renitenti.

Quindi è che crede il petente la sola estrazione da lui personalmente operata nella città d'Asti dovere essere valevole, sia perchè non ritiene valida la sua iscrizione d'ufficio ed a sua insaputa fatta sulla lista della città di Torino, essendo i suoi genitori ivi solo domiciliati da pochi anni per sistemare affari di famiglia, sia perchè l'estrazione d'ufficio di Torino non era capace di infirmare quella da lui fatta in Asti.

Aggiunge infine essere egli l'unico sostegno di padre settuagenario e di madre da più mesi giacente inferma.

Per tutti gli accennati motivi ricorre il Tersolo al

Parlamento nazionale per essere dispensato dal servizio militare.

La Commissione, ritenuto che, qualora il petente fosse leso nei suoi diritti o pella duplice iscrizione o per essere compreso fra gli esenti, potrebbe usare della facoltà accordata dalla legge 20 marzo 1854 e dai relativi regolamenti, i quali lasciano libero l'adito di ricorrere ai tribunali ai giovani che non vogliono conformarsi alle decisioni del Ministero, vi propone l'ordine del giorno puro e semplice.

(La Camera approva.)

**BERTAZZI, relatore.** Petizione 6594. Antonio Sacchi, da Rivarolo Canavese, giubilato nel cessato Governo di Napoleone I per ferite riportate sui campi di battaglia, e provvisto di un'annua pensione di lire 96, dopo le vicende del 1821, nelle quali egli trovavasi involto, essendo stato dal nostro Governo privato della medesima a cominciare da quell'epoca sino al 21 gennaio 1842, ricorre alla Camera per essere riammesso nei suoi diritti e reintegrato della pensione perduta.

Egli è da notare che il petente ebbe altre volte a ricorrere a questa Camera ed al Governo per lo stesso oggetto.

La Commissione incaricata nel 1849 di prendere in considerazione le inoltrate petizioni aventi i numeri 115 e 4160, opinava per la trasmissione al Ministero di guerra della petizione portante il n° 115, onde provvedervi a norma delle disposizioni adottate in riparazione dei danni sofferti dai militari che furono colpiti nell'anzidetta epoca.

Il Ministero rispondeva non potersi fare luogo in favore dell'esponente ad altre concessioni, nè rivenire sulle prese considerazioni a suo riguardo.

E posteriormente lo stesso Ministero, in seguito ad altro ricorso, si esprimeva in questi termini: che i reg. decreti del 1848, relativi ai militari compromessi per affari politici, non possono in alcun modo risguardarlo epperchè non potere prendere in considerazione le sue supplicazioni.

Crede il petente che le non chiare sue espressioni de' precedenti ricorsi, la qualificazione di un grado, che realmente non rivestiva, quello cioè di ufficiale nel reggimento Alessandria che gli veniva soltanto promesso dal signor di Santarosa, ove avesse voluto riprendere servizio fra gli insorti, abbiano potuto promuovere le accennate providenze ministeriali.

La vostra Commissione, considerando che, stando a termini del decreto 18 marzo 1848, non può ritenersi compreso il caso di cui si tratta, in difetto di legge vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

**CAVALLINI CARLO, relatore.** Colla petizione portante il n° 6601, Cavenzani Giovanni Battista di Mezzana-Bigli, residente in Mortara, espone alla Camera dei deputati come esso abbia preso parte alla campagna di Lombardia nel 1848, ed alla successiva battaglia di Novara, riportando il grado di sergente nell'11 reggimento fanteria, brigata Casale, nella quale militava colla me-